

romagna arte e storia



***romagna
arte
e storia***
*rivista quadrimestrale
di cultura*

anno XXX, numero 89
maggio-agosto 2010

Romagna arte e storia / Rivista quadrimestrale di cultura

Anno XXX / numero 89 / maggio-agosto 2010

Redazione Bruno Ballerin
Dante Bolognesi
Giordano Conti
Ferruccio Farina
Pier Giorgio Pasini
Claudio Riva

Direttore responsabile Pier Giorgio Pasini
Impostazione grafica Noël Bessah
Realizzazione grafica Licia Romani
Stampa Tipografia Garattoni - Rimini
Distribuzione Panozzo Editore - Rimini

Spedizione in abbonamento postale / Un numero € 13. Abbonamento per il 2010 (nn. 88, 89, 90) € 32 da versare sul c.c.p. 10940476 intestato a *Romagna arte e storia*, cas. post. 1139, Rimini 3. Abbonamento estero € 42. Numeri arretrati € 13.



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Romagna arte e storia è presente su Internet all'indirizzo:
<http://www.romagnaarteestoria.it>
indirizzo di posta elettronica: ras@rimini.com

In copertina: Pietro Santi, *Facciata dell'antica Rotonda di Ravenna*, incisione (particolare), da Ravenna liberata dai Goti, Ravenna 1766, Tav. I.

Ricerche:

- 5..... Sulla storia del credito. Intervista a Massimo Fornasari *Omar Mazzotti*
- 19 La musica “immaginata”:
i segni del suono nei dipinti di Marco Palmezzano *Elisabetta Righini*
- 33..... Lo scultore dei draghi: Severo da Ravenna *Romano Pasi*
- 45..... Stranieri ricostruiranno le tue mura
Un’epigrafe ebraica a Rimini *Matteo Bianchi*
- 57..... Lavori inediti di Luigi Vanvitelli al porto di Rimini *Loreto Giovannone*
- 69..... Ingegneri e scariolanti
La bonifica a Ravenna dal Settecento al Novecento *Tito Menzani*

Scheda:

- 85 Marco Marchetti e Domenico Beccafumi:
su un disegno della galleria estense di Modena *Giulio Zavatta*
-

Sacra Congregazione delle Acque, incaricato all'epoca dei lavori al porto d'Ancona.

...per la committenza del cardinale Albani, eseguì, nella villa Albani-Chigi di Soriano nel Cimino, come aiuto e sotto la direzione di L. Vanvitelli, la sopraelevazione del secondo piano con funzione di residenza del cardinale, la costruzione della strada di accesso a tale livello con la creazione di un portale d'ingresso, il bagno del cardinale, la "cappelletta d'altare", e un padiglione attiguo all'ingresso principale ⁽⁹⁾.

⁽⁹⁾ S. Ceccarelli - E. Debenedetti. *Dizionario Biografico degli Italiani*. Treccani.

I ritratti riprodotti in questo documento sono esplicitamente dichiarati di libero uso e non soggetti ad alcun diritto d'autore dalla fonte stessa. Pagina WEB: <http://it.wikipedia.org>

Scheda

Giulio Zavatta

MARCO MARCHETTI E DOMENICO BECCAFUMI: SU UN DISEGNO DELLA GALLERIA ESTENSE DI MODENA

Nella collezione di disegni della Galleria Estense di Modena sono conservati più di venti disegni di Marco Marchetti detto Marco da Faenza, solo parzialmente resi noti e pubblicati ⁽¹⁾, e provenienti per la maggior parte da un taccuino contenente studi di soggetto religioso o mitologico, tracciati a matita nera e ripresi e penna e inchiostro bruno con acquarellature. Oltre a una parte dei fogli di questa serie, è stato pubblicato per la prima volta nel 1989 da Alessandro Cecchi con la giusta attribuzione a Marchetti uno studio per *Crocifissione con dolenti* tradizionalmente assegnato a Giovan Battista Maganza (inv. 1313, fig. 1). Lo studioso riteneva tuttavia il foglio un “maldestro tentativo” del pittore manfredo nel comporre una pala con numerose figure ⁽²⁾. Il giudizio di Cecchi si pose così in scia con una serie di considerazioni negative sull’opera di Marchetti soprattutto come pittore di pale d’altare, attestata per lo più nell’ambito locale faentino ⁽³⁾. Lo studioso rilevava nel foglio inv. 1313 ascendenze perinesche e tibaldesche, ponendolo in relazione anche con “ricordi di modelli parmigianeschi”. Dichiarando

⁽¹⁾ A. Cecchi, inv. 712 (*Marco Marchetti*); inv. 705 (*Marco Marchetti*), in J. Bentini (a cura di), *Disegni della Galleria Estense di Modena*, Modena 1989, pp. 120-123.

⁽²⁾ A. Cecchi, inv. 1313 (*Marco Marchetti*), in Bentini, *Disegni della Galleria Estense...*, cit., pp. 118-119.

⁽³⁾ Sulla “sfortuna critica” di Marco Marchetti si rimanda a A. Bigi Iotti, G. Zavatta, *La “conversione di San Paolo” di Marco Marchetti ai Servi. Disegni inediti*, in “L’Arco”, 2-3/2009, pp. 44-46.



1. Marco Marchetti, *Crocifissione*, Modena, Galleria Estense, inv. 1313.

la difficoltà di datare il disegno, il foglio estense veniva messo in relazione alle sole e poche date note dell'opera di Marchetti in Romagna, cioè al 1570, anno del contratto di commissione per i dipinti di Palazzo Lettimi a Rimini, o al 1573 della *Cena in casa del Fariseo* della pinacoteca di Faenza. Notando la quadrettatura che caratterizza quest'opera, Cecchi riteneva il disegno sicuramente preparatorio per una pala d'altare, considerata tuttavia dispersa. Ed effettivamente, allo stato attuale delle conoscenze, non si conosce una pala con *Crocifissione* di Marco da Faenza. È noto tuttavia che il pittore partecipò nella sua città natale a un documentato concorso per la pala d'altare da porsi nella cappella del Comune, proprio con una *Crocifissione*. Marchetti era in concorrenza con Jacopone Bertucci e con Nicolò Paganelli, e il vincitore fu deciso con un'estrazione a sorte, "vinta", per così dire, da Paganelli, la cui opera dopo esser stata nella sede per cui fu prevista, dal 1920 è conservata nella pinacoteca manfreda⁽⁴⁾. In mancanza di altri riscontri, almeno in via ipotetica, potrebbe essere suggestiva l'idea che il disegno conservato a Modena sia in qualche modo legato a questo concorso, conclusosi in maniera sfortunata per Marchetti.

Oltre alla serie di venti fogli con repertori religiosi o mitologici, e allo studio per una pala d'altare con la *Crocifissione con dolenti* dei quali si è brevemente argomentato finora, le collezioni della Galleria Estense conservano un altro foglio da attribuirsi a Marco da Faenza per evidenza stilistica e per le inconfondibili fisionomie delineate da questo artista. Si tratta dell'inv. 1312⁽⁵⁾ (fig. 2), che raffigura una *Discesa di Cristo al Limbo*, oggi classificata come copia da Domenico Beccafumi.

Il foglio inv. 1312 figura per la prima volta in un antico inventario estense del 1688, già riportato da Adolfo Venturi e pubblicato per esteso nel catalogo della mostra di disegni estensi del 1989. In particolare si può identificare con il *Cristo che cava dal limbo li Santi Padri del Malossi*, proprio per la particolarità del soggetto⁽⁶⁾, ritrovandosi così una attestazione

⁽⁴⁾ G.M. Valgimigli, *Dei pittori e degli artisti faentini de' secoli XV e XVI*, Faenza 1871 (rist. Forni, Bologna, 1976), p. 119, narra della vicenda nella biografia di Nicolò Paganelli.

⁽⁵⁾ Mm. 415x229, matita nera, penna e inchiostro bruno con acquarellature a inchiostro bruno.

⁽⁶⁾ Esiste nelle collezioni della Galleria Estense un altro bel foglio con Cristo al Limbo (inv. 1311) attribuito a Malosso in base all'indicazione del documento seicentesco, ed effettivamente - se non di Malosso - di scuola cremonese, prossimo per esempio a Viani, e sul quale occorrerebbero ulteriori approfondimenti. Ma l'indicazione del Cristo che "cava dal limbo li Santi Padri" concorda pienamente, come soggetto, solo col disegno 1312 qui attribuito a Marchetti, dove si vedono emergere dal limbo una serie di anziani personaggi con folte barbe e paludamenti di tessuti, taluni con libri o tavole. E che il foglio 1312 sia quello citato nell'inventario del 1688 come "Malossi" è comprovato da una iscrizione a matita sul controfondo al verso "Malosso". Il disegno non reca tibri di collezione, se non il timbro dell'inventariazione (parziale) del 1956 sul controfondo al verso.

piuttosto antica della sua presenza nelle collezioni modenesi, sebbene con una attribuzione all'artista di Cremona Giovanni Battista Trotti detto Malosso. In un inventario del 1751, sempre riportato nel volume sui disegni estensi del 1989, figura invece al numero 188 *Un nostro Signore nel limbo de Santi Padri, disegno di Lodovico Carazza a penna con acquarella*, ma non è chiaro se si riferisca ancora una volta al foglio in esame. Successivamente, con una annotazione sul montaggio, erano stati indicati i nomi di "Zuccari o Vasari" per inquadrare il foglio, determinando peraltro una direzione attributiva verso i due artisti che probabilmente ebbero maggior influenza su Marco Marchetti.

Il disegno è stato in seguito correttamente riferito, considerandolo copia, al quadro con la *Discesa di Cristo al Limbo* di Domenico Beccafumi, dipinto a Siena per la cappella Marsili della chiesa di San Francesco tra 1530 e 1535, ed attualmente conservato nella pinacoteca della città toscana (fig. 3).

Il soggetto del foglio modenese effettivamente segue il modello del dipinto senese, pur accentuandone l'andamento verticale, e in generale distinguendosi per numerosi particolari. Lo stile disegnativo, le fisionomie caricate e grottesche, l'acquarellatura molto liquida e lo slancio verticale delle figure talvolta esagerato dichiarano evidentemente, come già rilevato, la mano di Marchetti, a cui si è proposto di attribuire questo foglio. Il faentino, pur ispirandosi al dipinto di Beccafumi e ricalcandolo in parte, creò tuttavia una composizione inedita. Differente è infatti la lunghezza dell'asta della bandiera tenuta dal Cristo, il personaggio nell'estremo margine sinistro del dipinto senese che regge la croce è sostituito da Marchetti con due figure che si affacciano, una delle quali sembra tenere una specie di martello o una zappa. In basso nell'angolo a destra sono diverse le attitudini e anche il numero dei personaggi "nella botola", inoltre l'arco roccioso nel quale si iscrive la scena non presenta nel foglio modenese la parte superiore con alcuni alberi spogli, che compaiono invece nel modello originale. In loro vece, si ritrovano due diavoli in volo dall'aspetto grottesco, e una sorta di testa di drago, si può dire caratteristici soggetti di Marchetti. Le dissonanze non si esauriscono peraltro in quelle finora elencate, e sullo sfondo del disegno dell'artista faentino troviamo, in luogo di un santo (Giovanni Battista?) in predica, la figura del Tobiolo con l'Angelo insieme a una selva di personaggi indistinti in preghiera, in una sorta di citazione di Raffaellino da Reggio, ripetuta peraltro in infinite e fantasiose varianti anche in numerosi fogli conservati agli Uffizi.

Questo disegno di Marchetti apre dunque a una serie di considerazioni su una sua possibile presenza a Siena, dove poteva aver visto nella chiesa di San Francesco il dipinto di Beccafumi,

2. Marco Marchetti, *Cristo al Limbo*, Modena, Galleria Estense, inv. 1312.



magari sulla strada durante un viaggio da Firenze o da Faenza verso Roma. Una interpretazione così personale del soggetto, infatti, dovrebbe implicare una conoscenza diretta dell'originale,

3. Domenico Beccafumi, *Cristo al Limbo*, Pinacoteca di Siena.



e non - ad esempio - la copia da un'altrui derivazione. Questa ipotesi apre anche a riflessioni sulla formazione e sui gusti del faentino, o quantomeno sulle opere che destarono il suo interesse: il soggetto onirico e i colori "splendidamente irreali" (7)

(7) E. Bacceschi, *Scheda n. 116*, in A. Emiliani, E. Bacceschi, *Domenico Beccafumi. L'opera completa*, Milano 1977, p. 104; P. Torriti, *La pinacoteca nazionale di Siena. Dipinti dal XV al XVIII secolo*, Genova 1981, pp. 148-

del dipinto di Beccafumi dovevano infatti averlo molto colpito, tanto da trarne questa sorta di ricordo. Se nulla dell'arte e dello stile di Beccafumi - probabilmente - al di fuori del disegno modenese si può ritrovare in seguito nelle opere di Marco Marchetti, questa curiosa testimonianza dimostra come nella formazione di un artista della tarda maniera potessero concorrere numerose suggestioni, alcune anche inaspettate.

Ed è forse non casuale, nell'ottica di una possibile "visita" (se non di un soggiorno) senese di Marchetti, il fatto che un suo illustre contemporaneo e conterraneo, il trattatista Giovan Battista Armenini, ricordasse nei *Veri precetti della pittura* come nell'ambito dei suoi frequenti viaggi da Faenza verso Roma si fosse ritrovato a dimorare a Siena, e dopo aver narrato una storia legata al pittore senese Sodoma, ricordava: "questo così ingegnoso tratto mi fu narrato in Siena, quando io giovanetto vi dimorai qualche tempo, da un vecchio, che diceva di questo eccellente uomo [il Sodoma] esser stato strettissimo amico, dal quale io volentieri era menato per Siena a vedere tutte le cose notabili, che vi erano dentro" ⁽⁸⁾. Ed altrove, nel suo trattato, il faentino Armenini, che certamente aveva avuto modo di conoscere bene Marchetti e forse anche di collaborarvi, si trovò a lodare proprio l'arte di Beccafumi, specie per le sue opere nel "Palazzo della Baronia", che erano, a detta del trattatista, "molto commendate da ognuno" ⁽⁹⁾.

Né a Marchetti, infine, doveva essere ignoto il giudizio di Giorgio Vasari, col quale a lungo collaborò a Firenze, che ricorda proprio il quadro di Beccafumi in San Francesco (e che doveva aver incuriosito Marco da Faenza suonando quasi come un invito a vederlo): "fece in San Francesco, a man ritta entrando in chiesa, una tavola grande a olio, dentrovi Cristo che scende glorioso al limbo a trarne i Santi Padri, dove fra molti nudi è una Eva bellissima; et un ladrone, che è dietro a Cristo con la croce, è figura molto ben condotta; e la grotta del limbo ed i demonii e' fuochi di quel luogo sono bizzarri affatto" ⁽¹⁰⁾.

153; A.M. Guiducci, *Scheda n. 30 [Discesa di Cristo al Limbo]*, in *Domenico Beccafumi e il suo tempo*, catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 182-183.

⁽⁸⁾ G.B. Armenini, *De' Veri precetti della pittura*, 1586, edizione a cura di Marina Gorrieri, Torino 1988, p. 43.

⁽⁹⁾ *Ivi*, p. 202.

⁽¹⁰⁾ G. Vasari, *Le vite...*, ed. a cura di P. Barocchi, Firenze 1984, vol. V, p. 174.

romagna arte e storia

*rivista quadrimestrale
di cultura*

Romagna arte e storia è una rivista di cultura fondata nel 1980 da un gruppo di studiosi convinti dell'utilità di raccogliere contributi di studio altrimenti dispersi e della necessità di stimolare nuove ricerche sulla cultura di quella entità storica e geografica denominabile come "Romagna".

La rivista si è proposta e si propone come risposta all'esigenza fortemente avvertita negli ambienti più aperti e più vivi di sensibilizzare maggiormente alla problematica degli studi locali, intesi come seria ricerca e nuova riflessione su dati positivi.

Ha pubblicato fino al 31 dicembre 2008 ottantatré fascicoli per oltre diecimila pagine con oltre settemila immagini e ha ospitato saggi e contributi di duecentotrenta collaboratori.

Il gruppo storico di lavoro che si riunisce attorno a lei ha realizzato anche edizioni di libri d'arte e di storia, prodotto eventi culturali, mostre e siti web culturali, tra i quali Balnea.museum, "Museo virtuale dei bagni di mare e del turismo balneare".

Non ha mai richiesto contributi a enti pubblici e si sostiene con la vendita dei fascicoli, con gli abbonamenti e la pubblicità.

Esce con periodicità quadrimestrale.

E mail: ras@rimini.com

Websites: www.romagnaarteestoria.it

Proprietà editoriale: Romagna Arte e Storia sas, Rimini

Distribuzione: Panozzo Editore Rimini, tel. e fax 0541 24580

Indirizzo per corrispondenza editoriale:

cas. post. 1139, Rimini 3, 47921 Rimini

**Gli indici di Romagna Arte e Storia sono consultabili all'indirizzo web:
www.romagnaarteestoria.it**

romagna
arte
e storia
rivista quadrimestrale
di cultura

Fascicoli monografici di Romagna arte e storia

Studi sul Quattrocento, n. 2, 1981

Atlante per il dipartimento del Rubicone. Cronache, documenti e immagini per la storia del triennio rivoluzionario in Romagna (1796-1799), a cura di Giorgio Gattei e Pier Giorgio Pasini, n. 6, 1982

Studi sulla marineria, n. 9, 1983

Studi sulla pittura riminese, di Antonio Corbara, n. 12, 1984

Architettura e cantiere nel Settecento, n. 15, 1985

La nobiltà, n. 18, 1986

Storie di sesso, n. 21, 1987

Inediti di Carlo Grigioni, a cura di P.G. Pasini, n. 24, 1988

Atlante per i bagni di Romagna (1843-1900), n. 28, 1990

Quel che passava il convento. Tavola e cucina dei monasteri femminili nei secoli XVI-XVIII in Romagna, di Ludovico Masetti Zanini, n. 32, 1991

Antiche pitture, n. 35, 1992

Per Antonio Domeniconi, a cura di Claudio Riva, 37, 1993

Antiche maioliche, n. 42, 1994

Le campagne romagnole, a cura di Dante Bolognesi, n. 45, 1995

Rapsodia per una repubblica. Cronache, documenti e immagini per la storia della repubblica Romana in Romagna (1848-1849), di Arturo Menghi Sartorio, n. 51, 1997

Omaggio a Garibaldi, n. 57, 1999

Fiere mercati commerci, n. 60, 2000

Religiosità popolare, n. 63, 2001

Questione di soldi, n. 66, 2002

La Romagna del Rosaspina, di A. Bernucci, n. 69, 2003

Il pane in Romagna. Regole, consumi, tradizioni (secoli XVI-XX), a cura di Dante Bolognesi, n. 72, 2004

Ballo e balli. La Romagna fra la danza di corte e il ballo popolare, a cura di Anna Tonelli, n. 75, 2005

Francesca da Rimini, sulle tracce di un mito, di Ferruccio Farina, n. 78, 2006

Parlando di donne..., n. 81, 2007

Storie di salute e malattia, a cura di Giancarlo Cerasoli e Stefano De Carolis, n. 84, 2008

Scheda

Allegati

Articolo in rivista

* Autore/i (separati con ; o ,)	Zavatta Giulio
* Titolo	Marco Marchetti e Domenico Beccafumi : su un disegno della Galleria Estense di Modena
Lingue	ITALIANO
* Titolo rivista	ROMAGNA ARTE E STORIA [titolo abbrev.: ROMAGNA ARTE STOR.] E148993 - issn: 0393-0238 (attiva dal 1981) lingua: Italian
* Anno pubblicazione	2011
Anno accettazione	
Formato	
Nº Volume	89
Fascicolo	89.2010 (2011)
Pagine	da 85 a 90 totale 6
Article number	
DOI	
UHI	
Referee	
Indicizzato da	
Abstract	L'articolo tratta di un disegno inedito di Marco Marchetti, copia da un dipinto di Domenico Beccafumi.

MIUR

Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della RicercaIn collaborazione
con:

CINECA

Per inserire una pubblicazione

▶ **CONTRIBUTO IN RIVISTA**▶ **CONTRIBUTO IN VOLUME**▶ **LIBRO**▶ **CONTRIBUTO IN ATTI DI CONVEGNO**▶ **BREVETTO**▶ **CURATELA**▶ **ALTRA TIPOLOGIA**◀ **Home Pubblicazioni**